

Sara Borrillo

Le lotte per il diritto alla terra in Marocco tra eredità coloniale, privatizzazioni neo-liberiste e patriarcato nel lavoro di 'ricerca-cittadina' di Soraya al-Kahlaoui

The struggles for land rights in Morocco between colonial legacy, neo-liberal privatizations and patriarchy in the 'citizen research' of Soraya al-Kahlaoui

Abstract

Questo intervento indaga i contenuti della ricerca e del lavoro documentaristico di Soraya Al-Kahlaoui. Nel documentario *Landless Moroccans*, Marocchini senza terra (Marocco, 2017, 50'), la sociologa prende in esame le ragioni delle proteste dell'antica tribù dei *Guich* di Rabat per il diritto alla terra e ricostruisce la lotta delle donne che resistono all'interazione tra norme patriarcali, disposizioni coloniali, interessi economici neo-liberisti. Anche grazie a interviste realizzate con Soraya Al-Kahlaoui, questo contributo esplora il suo complesso ruolo di ricercatrice e attivista. La sua ricerca-azione viene definita un esempio di 'ricerca-cittadina', in quanto restituisce visibilità e parola ai protagonisti del fenomeno sociale indagato, risignificando al tempo stesso la propria identità di cittadina marocchina.

Keywords: patriarcato, neoliberismo, privatizzazione delle terre, diritti delle donne, ricerca-azione.

Abstract

This paper explores the contents of Soraya al-Kahlaoui's research and documentary work. In the documentary *Landless Moroccans* (Morocco, 2017, 50'), the sociologist examines the reasons of the ancient *Guich* tribe's protests for the right to the land in

Rabat. She investigates the struggles of women who resist to the interaction between patriarchal norms, colonial provisions and neo-liberal economic interests. Also based on some interviews with Soraya al-Kahlaoui, this contribution pays attention to her complex role as researcher and activist. Al-Kahlaoui's action-research approach is defined here as an example of 'citizen research' because it gives visibility and power of speech to the protagonists of the social phenomenon that she investigates and, at the same time, it resignify her identity as a Moroccan citizen.

Keywords: patriarchy, neo-liberalism, land privatization, women's rights, action-research

Le lotte per il diritto alla terra in Marocco tra eredità coloniale, privatizzazioni neo-liberiste e patriarcato nel lavoro di 'ricerca-cittadina' di Soraya al-Kahlaoui

Introduzione

Di madre francese e padre marocchino, Soraya al-Kahlaoui è dottoranda in Sociologia e Urbanistica all'EHESS di Parigi, dove si è formata dopo aver frequentato il liceo francese di Casablanca. Tornata più volte in Marocco per le sue ricerche etnografiche tra il 2011 e il 2014, Soraya non è più ripartita perché ha avuto 'bisogno di riconnettersi con il paese e le sue origini'.¹ Un paese che considera 'in movimento' dopo l'ondata di proteste del Movimento sociale del 20 febbraio, che a partire da questa data nel 2011 ha portato in piazza migliaia di persone al grido di 'dignità, libertà e giustizia sociale'. *Karama, hurriyya, 'adala ijtima'yya* è stato infatti lo slogan che ha risuonato dal dicembre del 2010 nelle strade e nelle piazze di Tunisi e dall'inizio del 2011 in quelle del Cairo e poi nel resto della regione del Medio Oriente e Nord Africa.² I riverberi di quella mobilitazione, le rivendicazioni di un sistema politico più democratico e soprattutto del rispetto dei diritti economici e sociali dei cittadini sono le istanze ancora

¹ Le dichiarazioni di Soraya al-Kahlaoui riportate in questo intervento sono tratte da un'intervista realizzata dall'autrice il 7 novembre 2017, da più interviste realizzate nel maggio 2018 e da un incontro realizzato nel luglio 2018.

² Per un approfondimento sul Movimento del 20 febbraio si rimanda a: S. Borrillo, "Il Movimento del 20 Febbraio e l'uguaglianza di genere in Marocco: tra dibattito interno e riforma costituzionale", in E. Francesca e A. Di Tolla (eds.), *La rivoluzione ai tempi di internet. Il futuro della democrazia nel Maghreb e nel mondo arabo*, Università L'Orientale, Napoli, 2012, pp. 27-46. Nell'ampio panorama della letteratura sui movimenti protestatari del 2011 in Medio Oriente e Nord Africa si segnala: Frederic Volpi, James Jasper (eds.), *Microfoundations of the Arab Spring. Mapping Interactions between Regimes and Protesters*, Amsterdam University Press, Amsterdam, 2018.

oggi poste sul terreno dal movimento di protesta noto come *al-Hirak al-Shabi*, il 'Movimento popolare' che si è diffuso nella regione del Rif sin dall'autunno del 2016. Nell'ottobre di quell'anno, infatti, la popolazione si è sollevata a seguito della morte del commerciante di pesce Mokhsin Fikri, ucciso nell'autocompattatore dove era stata gettata la sua merce sequestrata dalla polizia.³ Da allora i manifestanti hanno elaborato un più ampio spettro di rivendicazioni per migliori condizioni economiche, infrastrutturali, del sistema dell'istruzione e dei trasporti, e per una concreta contropartita alla retorica sviluppatista del potere centrale in una regione storicamente marginalizzata dove la sperequazione di classe e i livelli di analfabetismo sono molto elevati. Più di recente, il ciclo di proteste si è diffuso anche in altre città come Jarada e Zagora, nel sud del paese.

Già impegnata nella sezione del Movimento del 20 Febbraio di Parigi, Soraya è divenuta sostenitrice del Movimento *Hirak* e attiva portavoce della Campagna in sostegno dei prigionieri politici arrestati nel maggio 2017 nell'ambito della dura repressione del regime denunciata da Amnesty International e confermata dalle pesanti pene detentive inflitte a 53 attivisti dal Tribunale di Casablanca il 26 giugno 2018.⁴ L'attivismo in supporto del *Hirak* procede di pari passo con l'attività di 'ricerca-cittadina', il cui prodotto è il documentario *Landless Moroccans*, Marocchini senza terra, (Marocco, 2017, 50'),⁵ incentrato sulle lotte per il diritto alla terra di alcune comunità locali contro l'espropriazione delle terre collettive perpetrata dallo stato.

L'intento originario della ricerca dottorale di Soraya consisteva nell'osservare le dinamiche di lotta per il diritto all'abitare e per il diritto alla terra di settori più marginalizzati della popolazione colpiti dalle recenti politiche di riqualificazione urbana nella zona di Rabat. Nella capitale, così come su tutta la linea costiera che collega la cittadina di Larache con Casablanca e più a sud con Agadir, al posto di agglomerati popolari informali e bidonvilles, sono state edificate grandi e nuove unità immobiliari dall'aspetto 'moderno'. Come forma di compensazione per l'operazione, agli abitanti dei vecchi alloggi veniva offerta talvolta la ristrutturazione della propria abitazione,

³ Per un approfondimento sul Movimento di protesta del Rif si rimanda a: S. Borrillo, 'Marocco: il Rif in rivolta', in *ResetDoc*, 21/7/2017, <http://www.reset.it/reset-doc/marocco-rif-rivolta> e S. Borrillo, 'A Reconstruction of the Rif's Uprising', 26/7/2017 in <http://www.resetdoc.org/story/reconstruction-rifs-uprising/>.

⁴ Amnesty International, "Morocco: Protesters, activists and journalists detained over Rif protests must be released", 28/11/2017, in <https://www.amnesty.org/en/latest/news/2017/11/morocco-protesters-activists-and-journalists-detained-over-rif-protests-must-be-released/>. Tel-Quel, 'Hirak. Putain 20 ans!', n. 818 (29 Juin – 5 Juillet 2018), pp. 18-27.

⁵ La versione originale, in arabo marocchino, è sottotitolata in francese e inglese.

talvolta un pezzo di terra edificabile e un indennizzo, talvolta un alloggio sociale sostitutivo. Così era ad esempio previsto dal programma *Villes sans Bidonvilles*, sostenuto da Onu-Habitat e portato avanti in Marocco dal 2004.⁶ Tuttavia negli ultimi anni non sempre gli indennizzi previsti dalle politiche di riqualificazione urbana sono stati corrisposti alla popolazione e ciò ha comportato una serie di conflitti a più livelli tra cittadini e autorità.

Durante uno dei suoi periodi di ricerca etnografica nel 2014, Soraya ha osservato l'ulteriore inasprimento della situazione soprattutto dal punto di vista dell'impatto sociale degli espropri da parte dello stato di terre collettive abitate da comunità locali. Dopo una prima fase di documentazione sul processo di privatizzazione delle terre collettive nella regione di Rabat, Soraya ha deciso di orientare la sua ricerca verso questo tema: il suo obiettivo era quello di continuare ad osservare gli effetti sociali ed economici dei programmi neoliberali di riqualificazione urbana, con uno sguardo specifico ai meccanismi di trasferimento delle proprietà delle comunità locali a compagnie pubbliche o private, in cambio di diverse forme di compensazione.

Ancora oggi la ricerca di Soraya esamina l'interazione tra politica e interessi economici delle holding dell'immobiliare in una prospettiva di medio periodo che contestualizza le politiche di espropriazione della terra adottate in Marocco in un processo di più lungo corso, che a partire dagli anni '90 riguarda molti paesi dell'Africa; inoltre, si concentra sul processo di costruzione dal basso di movimenti sociali di resistenza a tali politiche, sulla base dell'osservazione diretta delle dinamiche di organizzazione delle lotte per il diritto alla terra e per un'abitazione degna dei 'Marocchini senza terra'. In particolare, il lavoro di Soraya si è focalizzato sulle lotte dei discendenti dell'antica tribù dei *Guich Oudaya*, residenti da generazioni su una terra a cui avevano diritto inalienabile ma di cui sono stati dispossessati in cambio di indennizzi statali spesso non correttamente corrisposti. Il caso di questa tribù si inserisce in una ampia gamma di casi di espropri di terre collettive ai danni di comunità locali caratterizzati da un alto costo sociale, dovuto all'insufficienza o all'assenza di indennizzi e di alloggi sociali sostitutivi. L'impatto di questo processo ha riguardato soprattutto le donne a causa della disparità di genere

⁶ Sul Programma *Villes sans Bidonvilles* avviato nel 2004 da ONU-Habitat in collaborazione con lo Stato marocchino, si veda il Rapporto della Banca Mondiale *Rapport Final: Analyse d'impact social et sur la pauvreté*, giugno 2006, <http://documents.worldbank.org/curated/en/302961468276291927/pdf/879360ESW0Whit0villes0rapport0final.pdf>; e alla pagina dedicata al programma (PVSb) sul sito del Ministère dell'Aménagement du Territoire National, de l'Urbanisme, de l'Habitat, de la Politique de la Ville: http://www.mhpn.gov.ma/?page_id=956.

valida nella disciplina dell'eredità del diritto consuetudinario (*droit coutumier*). A riguardo, Soraya ha approfondito l'intreccio tra eredità coloniale, interessi neo-liberisti e norme patriarcali che hanno ostacolato il diritto all'eredità della terra e all'ottenimento dei relativi indennizzi da parte di donne o dei loro eredi, chiamati *ouled el-guichiyya* ovvero 'figli di una [madre] guich'.⁷

Il caso delle terre dei Guich Oudaya

All'origine della complicata vicenda vi è un'ambiguità storica collegata alla disciplina giuridica delle terre collettive *Guich*. Le varie tribù *Guich*, così chiamate in nome della loro funzione militare di supporto al sultano [dall'arabo *jaish*, "esercito"], avevano ottenuto il diritto inalienabile all'usufrutto di terre collettive in cambio della loro lealtà al sultano. Alla tribù dei *Guich Oudaya*, in particolare, Moulay Ismayl Abderrahman nel 1838 aveva riconosciuto una porzione di 4000 ettari di terre agricole di una zona che va da Tamara a Rabat.⁸

In epoca coloniale (1912-1956), l'obiettivo di creare un sistema agile della proprietà fondiaria, funzionale al mercato della compravendita di terre parcellizzate, portò all'approvazione del decreto (Dahir) del 27 aprile 1919 che riguardava la tutela amministrativa delle collettività indigene e la regolamentazione di gestione e alienazione dei beni collettivi. Il decreto riconosceva, da un lato, l'inalienabilità delle terre collettive e, dall'altro, apriva la strada all'esproprio o alla cessione di terre in nome dell'utilità pubblica (art.10). Tuttavia erano escluse da tali operazioni le terre *Guich* (art.16).⁹

Quanto alle terre della tribù *Guich Oudaya*, al-Kahlaoui fa riferimento ad un ulteriore Dahir del 19 gennaio 1946 che avrebbe sancito addirittura la concessione della proprietà delle terre *guich* alla tribù.¹⁰ Tuttavia, dopo l'indipendenza dal protettorato francese (1956), tale decreto divenne irreperibile e Soraya non è riuscita a trovarlo in alcun

⁷ Communiqué de presse *L'égalité hommes-femmes c'est pour quand? Les enfant de guichiya revendiquent leur droit au relogement – Fī hay al-musāwā? Walād al-kīshīa yuṭālibūn bihaqqihum fī iād al-iskān* [in arabo], 17 Maggio 2018, Rabat.

⁸ La tribù dei Guich Oudaya è composta a sua volta tra tre gruppi (Reha): Ahl Sous, Mgafra, Oudaya. Edward Szymanski, "Les tribus de « Guich » et le Makhzen sous le règne de Sidi Mohammed Ben Abd Allah", in *Revue des mondes musulmans et de la Méditerranée*, 1970/8, pp. 195-202.

⁹ Per il testo in arabo del Dahir del 27 aprile del 1919 si veda il sito *Terres collectives: Collectivités ethniques et terres collectives*, del Ministero degli Interni del Regno del Marocco: <http://www.terrescollectives.ma/Resources/Docs/Dahirs/27Avril1919.pdf>

¹⁰ Jean Le Coz, *Les tribus Guich. Essai de Géographie Agraire*, Extrait de la Revue de Géographie du Maroc, 7/1965, p.15. cit in *Communiqué de presse*, p.3.

archivio. Inoltre, in epoca post-coloniale le terre della tribù *Guich Oudaya* sono state rette da una disciplina giuridica poco chiara e poste sotto la gestione del Ministero degli Interni che ne ha via via facilitato la parcellizzazione e la privatizzazione. E ciò, nonostante l'unico decreto disponibile, quello del 1919, le escludesse dalla politica degli espropri, compravendita o cessioni.

La combinazione dell'ambigua disciplina giuridica di eredità coloniale sulle terre collettive con gli interessi neoliberali delle holding dell'immobiliare ha avuto un significativo impatto su gruppi etnico-sociali discendenti dalle antiche tribù, soprattutto a partire dagli anni '70. In questo periodo la direzione degli Affari Rurali del Ministero degli Interni, divenuto responsabile della gestione delle terre collettive, ha permesso la vendita di porzioni di terre a enti pubblici o privati come la Caisse de dépôt et de gestion (CDG) a prezzi molto bassi, in cambio dell'impegno di tali enti a costruire lotti immobiliari e a corrispondere un indennizzo, un appartamento sostitutivo o una minima porzione di terra agli abitanti.¹¹

Va considerato che il crescente processo di urbanizzazione di massa aveva moltiplicato la vendita o il fitto di porzioni di terra a migranti rurali provenienti dalle regioni più interne del paese, implicando la formazione di insediamenti abitativi informali e neo-bidonvilles che sono facilmente divenute l'obiettivo del processo di privatizzazione di terre controllato dallo stato.¹² Va notato, inoltre, che la privatizzazione delle terre collettive è stata portata avanti spesso in assenza di archivi catastali o documenti certi e questo, oltre a favorire l'acuirsi di conflitti fra le autorità e gli abitanti, ha anche contribuito ad esacerbare tensioni tra i componenti stessi delle comunità indigene, concorrendo a un processo di frammentazione sociale.

A Rabat, in particolare, a partire dagli anni '70 e '80, gli espropri si sono accentuati in funzione dei progetti di costruzione del campus universitario, dello zoo, della grande cintura verde di Rabat e del quartiere residenziale Hay Ryad. Quest'ultimo è stato costruito sulle terre dei *Guich Oudaya*, nell'ambito di un progetto dal 1983 sotto il

¹¹ Si vedano in proposito gli articoli del giornalista Amine Belghazi che si è occupato del caso, delle proteste dei Guich e dei tentativi di dialogo con il Ministero degli Interni nel 2014: 'Expropriées, des terres Guich à Hay Ryad vendues à 25 DH/m²', 21/3/2014, <https://www.medias24.com/SOCIETE/10188-Expropriées-des-terres-Guich-a-Hay-Ryad-vendues-a-25-DH/m2.html>; 'Au dialogue sur les terres collectives, les terres Guich sont menacées', 10/5/2014, <https://www.medias24.com/SOCIETE/11430-Au-dialogue-sur-les-terres-collectives-les-terres-Guich-sont-menacées.html>; 'Les propriétaires des terres Guich des Oudayas manifestent le 21 mai', 15/5/2014, <https://www.medias24.com/SOCIETE/11555-Les-propriétaires-des-terres-Guich-des-Oudayas-manifestent-le-21-mai.html>.

¹² Davis D. K., "Neoliberalism, Environmentalism, and Agricultural Restructuring in Morocco", in *The Geographical Journal*, 172/2 (2006), pp. 88-105.

controllo della Société d'Aménagement Riad (SAR), società parte della Caisse de dépôt et de gestion (CDG) e incaricata di espropri, lottizzazione e commercializzazione delle terre.

In particolare, Soraya si è concentrata sul caso degli abitanti della zona del *Douar di Ouled Dlim*, 93 ettari intorno all'autostrada che collega Rabat a Casablanca. In esecuzione del programma *Villes sans Bidonvilles*,¹³ gli abitanti delle terre d'interesse per la SAR avrebbero dovuto avere diritto a indennizzo o alloggio sostitutivo (di cui però talvolta avrebbero dovuto co-finanziare una parte). Tuttavia, attraverso diverse tecniche giuridiche tra cui la requisizione, gli espropri sono spesso andati avanti senza che tutti i componenti della tribù *Guich Oudaya* ottenessero i giusti indennizzi o un'abitazione sostitutiva degna. In particolare, nonostante la promessa del 2006 di appartamenti sostitutivi, nel 2014 ben 126 famiglie di aventi diritto espulse dalla loro terra non sono state adeguatamente indennizzate. E ciò perché risultavano guidate da figli di una *Guich*.¹⁴

Questo è avvenuto a causa del principio del diritto consuetudinario tradizionale (*droit coutumier*) per cui gli indennizzi erano principalmente destinati ai capifamiglia, o in generale a uomini, in virtù dello spirito patriarcale del diritto consuetudinario rinsaldato dal disposto del Dahir del 1919 che indicava come beneficiari delle terre collettive i 'capi famiglia', escludendo di fatto le donne. Pertanto, a subire i maggiori danni degli espropri sono state soprattutto le donne (e in particolare le non sposate, nubili, divorziate o vedove) o i loro figli, spesso non in grado di dimostrare il loro vincolo parentale con un uomo *Guich* al fine di ottenere i relativi indennizzi.¹⁵ Per queste ragioni, mentre si scrive [giugno 2018, n.d.r.] otto famiglie di *ouled el-guichiya* [figli di una *Guich*] continuano a reclamare il loro diritto all'indennizzo o al *relogement* attraverso l'occupazione delle loro terre, dove vivono in capanne o alloggi di fortuna, organizzano sit-in, manifestazioni, cortei, si confrontano aspramente con le autorità.

La lotta contro l'esclusione dagli indennizzi degli *ouled el-guichiya* s'iscrive in un quadro generale di rivendicazioni legate al diritto alla terra composto da una pluralità di

¹³ 'La Convention relative à la réalisation du programme « Guich Oudaya » à Rabat et Temara a été signé entre le Ministre de l'Intérieur, le Ministre des Finances et de la Privatisation, le Ministre Délégué auprès du Premier Ministre chargé de l'Habitat et de l'Urbanisme et le Directeur Général de la CDG également Président du conseil d'administration de la SAR'. *Communiqué de presse*, p.4.

¹⁴ *Communiqué de presse*.

¹⁵ Sul tema dell'esclusione delle donne dall'eredità delle terre collettive si veda l'articolo di Yasmine Berriane e Fadma Ait Mous, "Droit à la terre et lutte pour l'égalité au Maroc : Le mouvement des soulaliyates", in H. Rachik (dir.), *Contester le droit. Communautés, familles et héritage au Maroc*, Casablanca, La Croisée des Chemins, 2016, pp. 87-173.

micro-lotte locali di eredi delle antiche tribù: alcuni gruppi rivendicano l'annullamento del Dahir 1919 in quanto affermano il diritto all'intera proprietà della terra e si oppongono ad ogni tipo di esproprio o cessione; altri rivendicano un indennizzo o un indennizzo maggiore rispetto a quello previsto dallo stato; altri ancora chiedono un appartamento. Inoltre, non vi è sempre omogeneità di rivendicazioni all'interno delle comunità locali che si richiamano ad una stessa tribù.

In tale scenario, la lotta per il diritto all'eredità della terra e ai relativi indennizzi delle *Guichiyat*, ovvero delle donne *Guich*, e dei loro figli, va osservata in continuità con la molteplicità delle lotte delle donne per il diritto a una compensazione in caso di esproprio o cessione di terre collettive. Dal 2007 questo tipo di rivendicazioni sono confluite nell'organizzazione del movimento delle *Soulaliyat*, termine che si riferisce alle donne delle comunità locali dotate del diritto di uso sulle terre collettive che sono state però escluse dagli indennizzi in quanto non ne risultano eredi.¹⁶ Questo movimento ha assunto una visibilità nazionale e internazionale grazie al sostegno dell'associazione femminista ADFM (Associazione democratica delle donne del Marocco)¹⁷. Dopo anni di attività di pressione sugli attori statali, il movimento delle *Soulaliyat* - anche in collaborazione con le *Guichiyat* - è riuscito a ottenere l'adozione di una circolare del Ministero degli interni, in cui si afferma il diritto delle donne delle tribù ad un indennizzo in cambio di esproprio o cessione delle terre. Tuttavia non tutte le aventi diritto lo hanno ottenuto, nonostante dal 2011 la Costituzione del Regno del Marocco riconosca il principio di uguaglianza tra uomini e donne (art.19).¹⁸

Questo è lo scenario in cui si inseriscono le lotte di cui tratta il documentario *Landless Moroccans*.

Delle donne *Guich* del *Douar Ouled Dlim*, colpite in massima parte da precarietà abitativa e analfabetismo, Soraya al-Kahlaoui racconta la resistenza quotidiana, la ricerca di escamotages amministrativi per dimostrare il loro legame parentale con un uomo - padre, marito, fratello - della tribù titolare del diritto alla terra, e ciò spesso in assenza di documenti o archivi di famiglia. Questo aspetto della loro lotta è definito

¹⁶ Yasmine Berriane, "Bridging social divides: leadership and the making of an alliance for women's land-use rights in Morocco", in *Review of African Political Economy*, 43/149 (2016), pp. 350-364.

¹⁷ Per un approfondimento sull'associazionismo femminista in Marocco, si rimanda a: S. Borrillo "Femminismi in Marocco tra politiche di genere e movimenti sociali. Alcune evoluzioni recenti", in *Femminismi nel Mediterraneo, Genesis* - Rivista della Società Italiana delle Storiche, Viella, XII, 1-2013, pp.119-139.

¹⁸ S. Borrillo, "Il Movimento del 20 Febbraio e l'uguaglianza di genere in Marocco: tra dibattito interno e riforma costituzionale", cit.

dalla ricercatrice Yasmin Berriane come 'paradossale', in quanto molte donne lottano per il riconoscimento del diritto all'eredità della terra tentando di dimostrare il loro legame parentale con un uomo.¹⁹

Il ruolo delle donne è centrale, tuttavia, anche nella più ampia mobilitazione delle intere comunità locali per il diritto alla terra e nel documentario *Landless Moroccans* ciò viene osservato da più angolazioni che mettono in discussione lo stereotipo del ruolo secondario delle donne nelle comunità rurali e la loro subordinazione agli uomini. Innanzitutto, in un contesto di generalizzata marginalizzazione sociale ed economica, la lotta femminile per il diritto alla terra innesca un processo di empowerment per le generazioni di donne più giovani. Inoltre, Soraya insiste sulla funzione strategica del protagonismo femminile nelle proteste: le donne guidano i cortei spesso in aperto confronto con le forze di polizia venute a sgomberare accampamenti e sit-in e questo contribuisce a scoraggiare la repressione delle forze di sicurezza e a proteggere gli uomini dal rischio di arresti e repressione violenta.

La 'ricerca-cittadina' di Soraya al-Kahlaoui

Le lotte per il diritto alla terra contro le privatizzazioni delle terre collettive sono divenute una componente importante delle 'lotte di redistribuzione' portate avanti dai movimenti sociali in un Marocco che, dagli anni '70, è un paese sempre più proteso verso quella che David Harvey ha definito l'ortodossia neoliberale dell' 'accumulazione per dispossessamento'.²⁰ Con 'lotte di redistribuzione' ci si riferisce alle rivendicazioni di diritti economici di stampo materialista, fra i quali un più equo accesso alla redistribuzione del reddito, al diritto all'impiego, al miglioramento delle condizioni di lavoro e in generale delle condizioni socio-economiche.²¹ In Marocco questo genere di istanze ha rappresentato il perno delle rivendicazioni del Movimento del 20 Febbraio sceso in piazza nel 2011 che congiuntamente ad una democratizzazione del sistema politico, mirava all'ampliamento dei diritti socioeconomici e al miglioramento delle

¹⁹ Y. Berriane, "Bridging social divides: leadership and the making of an alliance for women's land-use rights in Morocco", cit. Y. Berriane, "Inclure les «n'ayants pas droit»: Terres collectives et inégalités de genre au Maroc", in *L'Année du Maghreb*, 13/2015, pp. 61-78. Si veda anche: Yasmine Berriane e Fadma Ait-Mous, "Terres collectives et inégalités: le combat des soulaliyates", in *Economia Research Center*, <http://economia.ma/content/terres-collectives-et-in%C3%A9galit%C3%A9s-le-combat-des-soulaliyates> (accesso 15/5/2018).

²⁰ D. Harvey, "The 'New' Imperialism: Accumulation by Dispossession", in *Socialist Register* 40 (2004), pp. 63-87.

²¹ N. Fraser - A. Honnet, *Redistribution or Recognition? A Political – Philosophical Exchange*, Verso, London-New York, 2003.

condizioni di vita di masse di cittadini colpiti da tassi significativi di povertà e disoccupazione.²²

Se le lotte per il diritto alla terra possono essere considerate un tipo di lotta di redistribuzione, le lotte femminili per il diritto alla terra rappresentano una lotta che è sia di redistribuzione che di riconoscimento, in quanto incentrata sulla consapevolezza e sulla richiesta di risoluzione di una discriminazione patriarcale. Un tipo di discriminazione che si accompagna allo smembramento dei legami di coesione e mutualismo delle comunità d'appartenenza e alla conseguente perdita della memoria storica collettiva.

Con il suo lavoro, Soraya al-Kahlaoui sembra unirsi a questa duplice lotta di redistribuzione e di riconoscimento: attraverso l'osservazione partecipante e la raccolta di esperienze dirette, la denuncia dell'ingiustizia si trasforma in uno strumento di ricomposizione dei tasselli del passato, in un esercizio di tessitura di una memoria frammentata che diviene riferimento del riposizionamento dell'identità individuale, oltre che della lotta per i diritti violati di intere comunità.

È forse questo l'aspetto più interessante della ricerca di al-Kahlaoui, in cui l'uso di fonti e dati di prima mano procede di pari passo con una metodologia di lavoro in costante ridefinizione e ispirata ad una spiccata sensibilità politica. Soraya si definisce un'etnografa *engagée* e sostiene che per alcuni argomenti di indagine non esiste una metodologia unica di riferimento e che talvolta si è obbligati a seguire l'evoluzione degli eventi. Il suo rapporto con l'immagine filmata, ad esempio, rappresenta il frutto di un'esigenza da comprendere in questa visione della ricerca sociale: 'Quando l'oggetto dello studio sono le persone che lottano e l'obiettivo è quello di accedere alla comprensione delle loro rivendicazioni e pratiche di lotta, bisogna trovare un posto privilegiato dell'osservazione. E la telecamera a me ha permesso questo'.²³

La telecamera di Soraya osserva capillarmente la quotidianità della vita di coloro che occupano le terre di cui sono stati dispossessati; documenta il vivere in abitazioni di fortuna, l'organizzazione di assemblee, manifestazioni e sit-in, la partecipazione alle proteste dei più giovani e la disperazione degli anziani, che non vogliono abbandonare il

²² Uno spazio rilevante nelle proteste del 2011 è anche stato occupato dalle 'lotte di riconoscimento', di genere e culturali: S. Borrillo, « Egalité de genre au Maroc après 2011 ? Les droits sexuels et reproductifs au centre des récentes luttes de reconnaissance », in A.M. Di Tolla - E. Francesca (eds.), *Emerging Actors in Post- Revolutionary North Africa. Gender Mobility and Social Activism*, vol. 1, STUDI MAGREBINI, N. S. Vol. XIV/2016, Università di Napoli L'Orientale", Napoli 2017, pp.393-418.

²³ Conversazioni con Soraya al-Kahlaoui.

luogo dove una volta crescevano olivi e alberi da frutta, oggi distrutti dalle ruspe; racconta della resistenza agli espropri e della richiesta di un indennizzo non ancora arrivato o di un'abitazione promessa mai avuta; denuncia il confronto spesso duro con le forze di polizia venute a sgomberare accampamenti e disperdere cortei. La telecamera rappresenta in questo caso uno strumento di ricerca e di denuncia al tempo stesso, poiché ha permesso di mediatizzare la protesta dei *Guich*, rendendola visibile a un pubblico marocchino e internazionale. Il documentario è stato infatti proiettato sia in Marocco che all'estero, grazie alle reti di relazioni di ricercatori e attivisti con cui Soraya è in contatto, e ha ricevuto una inattesa restituzione di pubblico: 'Alla fine di ogni proiezione in Marocco la gente si alza in piedi ed applaude. Il documentario è molto semplice dal punto di vista della sua realizzazione. Tuttavia, permette alle persone di parlare dell'ingiustizia subita, di avere uno spazio pubblico in cui condividere problemi vissuti per anni nell'invisibilità e immaginare la costruzione di reti nuove di solidarietà e di possibili soluzioni al problema'.²⁴

L'uscita del documentario nel 2017 è stata accolta positivamente anche da alcuni partiti di sinistra marocchini e da alcuni media locali che hanno rilanciato il dibattito. Ma la soluzione al problema sembra ancora lontana e altre priorità si sono poste sul terreno del dibattito pubblico marocchino, come le vicende che hanno riguardato il movimento del Rif e i suoi prigionieri politici.

La sovrapposizione tra impegno politico e osservazione del reale non rappresenta un problema etico per Soraya al-Kahlaoui in quanto, dal suo punto di vista, l'etica della ricerca consiste nell'essere consapevoli del posizionamento del ricercatore. E in una situazione come quella da lei indagata, a suo avviso bisogna riconoscere che il ricercatore può essere 'usato' dal suo stesso soggetto/oggetto di ricerca. A riguardo, ha dichiarato di aver accettato 'di diventare uno strumento di lotta per gli abitanti, sapendo di poter divenire un megafono delle proteste'.²⁵ E ciò al punto che: 'non ponevo io le domande, ma erano i manifestanti che mi chiamavano per dirmi ciò che volevano'.²⁶ Il suo obiettivo di analisi era 'capire cosa fanno le persone e perché lo fanno' e secondo questa prospettiva 'la metodologia può cambiare costantemente; e scoprendo nuovi aspetti dell'oggetto di ricerca scopro anche nuovi metodi di indagine'.²⁷

²⁴ Conversazioni con Soraya al-Kahlaoui.

²⁵ Ibidem.

²⁶ Ibidem.

²⁷ Ibidem.

Landless Moroccans si è costruito via via che Soraya comprendeva la vicenda che si è trovata a narrare, ed 'è nato un po' per caso', dichiara nell'introduzione del documentario, come se si fosse 'ritrovata a partorire un bambino che non sapevo di aspettare'.²⁸ Questa immagine sembra raccontare un lavoro di ricerca-azione che non solo restituisce visibilità e parola ai protagonisti del fenomeno sociale indagato, ma che ricompona alla ricercatrice il legame con la sua terra natia in cui è politicamente impegnata anche in nome di una ritrovata identità cittadina.

Bibliografia

Berriane, Y., "Bridging social divides: leadership and the making of an alliance for women's land-use rights in Morocco", in *Review of African Political Economy*, 43/149 (2016), pp. 350-364.

---, "Inclure les «n'ayants pas droit»: Terres collectives et inégalités de genre au Maroc", in *L'Année du Maghreb*, 13 | 2015, pp. 61-78.

--- e F. Ait-Mous, "Terres collectives et inégalités : le combat des soulaliyates", in *Economia Research Center*, <http://economia.ma/content/terres-collectives-et-in%C3%A9galit%C3%A9s-le-combat-des-soulaliyates> (accesso 15/5/2018).

--- e F. Ait Mous, "Droit à la terre et lutte pour l'égalité au Maroc : Le mouvement des soulaliyates", in H. Rachik (dir.), *Contester le droit. Communautés, familles et héritage au Maroc*, Casablanca : Ed. La Croisée des Chemins, 2016, pp. 87-173.

Borrillo, S., «Egalité de genre au Maroc après 2011? Les droits sexuels et reproductifs au centre des récentes luttes de reconnaissance », in A.M. Di Tolla - E. Francesca (eds.), *Emerging Actors in Post- Revolutionary North Africa. Gender Mobility and Social Activism*, vol. 1, STUDI MAGREBINI, N. S. Vol. XIV/2016, Università di Napoli L'Orientale", Napoli 2017, pp.393-418.

---, "Femminismi in Marocco tra politiche di genere e movimenti sociali. Alcune evoluzioni recenti", in *Femminismi nel Mediterraneo, Genesis - Rivista della Società Italiana delle Storiche*, Viella, XII, 1-2013, pp.119-139.

---, "Il Movimento del 20 Febbraio e l'uguaglianza di genere in Marocco: tra dibattito interno e riforma costituzionale", in E. Francesca e A. Di Tolla (eds.), *La rivoluzione ai*

²⁸ *Landless Moroccans* (Marocco, 2017, 50'), Introduzione.

tempi di internet. Il futuro della democrazia nel Maghreb e nel mondo arabo, Università L'Orientale, Napoli, 2012, pp. 27-46.

---, 'Marocco: il Rif in rivolta', in *ResetDoc*, 21/7/2017, <http://www.reset.it/reset-doc/marocco-rif-rivolta>.

---, 'A Reconstruction of the Rif's Uprising', 26/7/2017 in <http://www.resetdoc.org/story/reconstruction-rifs-uprising/>.

Communiqué de presse *L'égalité hommes-femmes c'est pour quand? Les enfant de guichiya revendiquent leur droit au relogement – Fī hay al-musāwā? Walād al-kīshīa yuṭālibūn biḥaqqihum fī iād al-iskān* [in arabo], 17 Maggio 2018, Rabat.

Davis D. K., "Neoliberalism, Environmentalism, and Agricultural Restructuring in Morocco", in *The Geographical Journal*, 172/2 (2006), pp. 88-105.

Harvey, D., "The 'New' Imperialism: Accumulation by Dispossession", in *Socialist Register* 40 (2004), pp. 63-87.

Fraser, N., Honnet, A., *Redistribution or Recognition? A Political – Philosophical Exchange*, Verso, London-New York, 2003.

Szymanski, E., "Les tribus de « Guich » et le Makhzen sous le règne de Sidi Mohammed Ben Abd Allah", in *Revue des mondes musulmans et de la Méditerranée*, 1970/8, pp. 195-202.

Volpi, F. - Jasper, J. (eds.), *Microfoundations of the Arab Spring. Mapping Interactions between Regimes and Protesters*, Amsterdam University Press, Amsterdam, 2018.

Sitografia:

Amnesty International, "Morocco: Protesters, activists and journalists detained over Rif protests must be released", 28/11/2017, in <https://www.amnesty.org/en/latest/news/2017/11/morocco-protesters-activists-and-journalists-detained-over-rif-protests-must-be-released/>.

Belghazi, A., 'Expropriées, des terres Guich à Hay Ryad vendues à 25 DH/m²', 21/3/2014, <https://www.medias24.com/SOCIETE/10188-Expropriees-des-terres-Guich-a-Hay-Ryad-vendues-a-25-DH/m2.html>;

---, 'Au dialogue sur les terres collectives, les terres Guich sont menacées', 10/5/2014, <https://www.medias24.com/SOCIETE/11430-Au-dialogue-sur-les-terres-collectives-les-terres-Guich-sont-menacees.html>;

---, 'Les propriétaires des terres Guich des Oudayas manifestent le 21 mai', 15/5/2014, <https://www.medias24.com/SOCIETE/11555-Les-proprietaires-des-terres-Guich-des-Oudayas-manifestent-le-21-mai.html>.

Ministère de l'Aménagement du Territoire National, de l'Urbanisme, de l'Habitat, de la Politique de la Ville du Royaume du Maroc: http://www.mhvp.gov.ma/?page_id=956.

Ministère des Affaires Intérieures du Royaume du Maroc, *Terres collectives: Collectivités ethniques et terres collectives*: <http://www.terrescollectives.ma/Resourses/Docs/Dahirs/27Avril1919.pdf>

World Bank, *Rapport Final: Analyse d'impact social et sur la pauvreté*, June 2006: <http://documents.worldbank.org/curated/en/302961468276291927/pdf/879360ESW0W-hit0villes0rapport0final.pdf>

Interviste con Soraya al-Kahlaoui: 17 novembre 2017, maggio e giugno 2018.

.....
Sara Borrillo è assegnista di ricerca in Storia dei paesi islamici al Dipartimento Asia, Africa e Mediterraneo dell'Università di Napoli L'Orientale ed insegna Storia dei paesi islamici all'Università di Macerata. Esperta in Uguaglianza di Genere nell'Amministrazione Pubblica per il Programma ONU per lo Sviluppo (UNDP/GEPA), è ricercatrice associata al Centre Jacques Berque (CNRS) di Rabat e nel 2016 è stata visiting scholar all'Institute de Recherche sur le Maghreb Contemporain (IRMC) di Tunisi. I suoi principali interessi di ricerca riguardano le trasformazioni sociali e politiche in Medio Oriente e Nord Africa, con particolare attenzione a Marocco e Tunisia, dove ha condotto ricerche di campo sulla storia dei movimenti femministi laici e islamici, su politiche di genere e Islam, sulle autorità religiose femminili e la riconfigurazione della cittadinanza dopo il 2011. È autrice del progetto foto-narrativo *Svelate. Marocco: femminile plurale* (www.svelate.org). Tra le sue pubblicazioni scientifiche: *Femminismi e Islam in Marocco. Attiviste laiche, teologhe, predicatrici*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli, 2017 (281pp.); 'Islamic Feminism in Morocco: the discourse and the experience of Asma Lamrabet', in Ennaji, Sadiqi, Vintges (eds.), *Moroccan Feminisms. New Perspectives*, Trenton, Africa World Press & Red Sea Press, 2016 (111-127); "Islamic female religious authority between agency and governmentality: from the Moroccan model to 'multicultural' Europe", in J.J. De Ruiter, M. Hashas, V. Niels (eds.), *Imams in Western Europe. Developments*,

Transformations, and Institutional Challenges, Amsterdam University Press, 2018, pp. 203-227; « Egalité de genre au Maroc après 2011 ? Les droits sexuels et reproductifs au centre des récentes luttes de reconnaissance », in A.M. Di Tolla - E. Francesca (eds.), *Emerging Actors in Post- Revolutionary North Africa. Gender Mobility and Social Activism* (I), Studi Magrebini, Vol. XIV/2016, Università di Napoli L'Orientale", Napoli 2017, pp. 393-418.

Sara Borrillo is post-doctoral research fellow at University of Naples "L'Orientale" (Asia, Africa and Mediterranean Department) and she is adjunct professor of History of Islamic Countries at the University of Macerata. She is associated researcher to the Centre Jacques Berque pour les Sciences Humaines et Sociales (CNRS) in Rabat and in 2016 she was visiting scholar at IRMC (Institute de Recherche sur le Maghreb Contemporain) in Tunis. She is also UNDP Expert for Gender Equality and Women's Empowerment in Public Administration (GEPA). Her research interests are mainly focused on the history of secular and Islamic feminist movements, gender politics and Islam, new female religious authorities and the reconfiguration of the citizenship after 2011 in MENA region, and in particular in Morocco and Tunisia. She is author of the media project *Unveiled. Morocco: plural feminine* (www.svelate.org). She is author of the book *Feminisms and Islam in Morocco : Women Secular Activists, Theologians and Preachers* (in Italian, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli, 2017, 281pp.), and of several academic publications like: 'Islamic Feminism in Morocco: the discourse and the experience of Asma Lamrabet', in Ennaji, Sadiqi, Vintges (eds.), *Moroccan Feminisms. New Perspectives*, Trenton, Africa World Press & Red Sea Press, 2016 (pp.111-127); "Islamic female religious authority between agency and governmentality: from the Moroccan model to 'multicultural' Europe", in J.J. De Ruiter, M. Hashas, V. Niels (eds.), *Imams in Western Europe. Developments, Transformations, and Institutional Challenges*, Amsterdam University Press, 2018, pp. 203-227; « Egalité de genre au Maroc après 2011 ? Les droits sexuels et reproductifs au centre des récentes luttes de reconnaissance », in A.M. Di Tolla - E. Francesca (eds.), *Emerging Actors in Post- Revolutionary North Africa. Gender Mobility and Social Activism* (I), Studi Magrebini, Vol. XIV/2016, Università di Napoli L'Orientale", Napoli 2017, pp. 393-418.